

Migrazioni e fattori influenzanti.

L'immigrazione è, già da parecchio tempo, argomento centrale della discussione pubblica; sono più di 250 milioni le persone nate in un paese e che poi, per svariati motivi, si sono trasferite altrove. Ogni giorno su telegiornali, giornali e social media siamo abituati a leggere almeno una notizia che riguarda questo tema: ci si interroga sui perché di questo fenomeno, sull'organizzazione dei paesi che ricevono i grandi flussi migratori e sull'accoglienza; meno spesso, invece, ci si ferma a discutere sul momento esatto in cui una persona decide di emigrare. Una scelta che non è affatto semplice; che spesso comporta dubbi e paure ancora più grandi ma che, altrettanto spesso, è l'unica soluzione possibile. Sarebbe, però, interessante capire se nel momento in cui ci si appresta a prendere una tale decisione, ci siano degli input esterni che possano orientare quell'individuo, già in bilico, a decidere in uno o nell'altro senso. Infatti, in un mondo che dal punto di vista mediatico, e non solo, è stato definito «villaggio globale», circolano informazioni e notizie sul livello di benessere di cui si può godere in altri paesi e sulle opportunità che questi possano offrire.

Questo Report, utilizzando i dati dell'Indagine Anna Lindh/IPSOS 2016, si concentrerà proprio sul potere d'influenza dei media e delle interazioni personali. Si prenda come esempio, il flusso migratorio albanese degli anni 90 giunto in Italia, si può notare il grande potere dell'informazione che, servendosi di varie tecnologie della comunicazione, prima fra tutte la Televisione, ha alimentato il fascino verso il Bel Paese. All'epoca trasmissioni come *Drive In* o *Non è la Rai*, promettevano benessere e felicità, servivano a creare un'immagine dell'Italia, che se pure spesso non corrispondeva a realtà, attirava su di sé l'interesse di persone che, già in difficili condizioni, meditavano l'idea di lasciare il proprio paese in cerca di fortuna. Lo scenario, dagli anni 90 ad oggi, è molto cambiato, complice soprattutto, l'esplosione dei social media; attraverso cui entrare in contatto con persone e situazioni reali, nonostante i confini che si trovano nel mezzo. Urge, a questo punto, sottolineare la sostanziale differenza tra media tradizionali e media digitali: il quotidiano o il telegiornale sono mezzi attraverso cui poter semplicemente fruire delle notizie; i media digitali, invece, permettono una partecipazione più attiva, attraverso un social media, infatti, si può chiedere, parlare e ottenere, così, delle informazioni più dettagliate. Questo, ovviamente, non vorrà dire che i primi siano meno affidabili dei secondi, anzi, si tratta solo di una questione di accessibilità e partecipazione.

Sull'importanza dei media, il sociologo Tiziano Bonini, si è espresso affermando *Media as home making tools*. Secondo lo studioso, i media eserciterebbero un doppio potere: per chi è già partito, sarebbero uno strumento per tornare almeno temporaneamente a casa; per chi, invece, non lo ha ancora fatto, servirebbero ad alimentarne il desiderio. Desiderio che sarebbe comunque, sempre mediato dalle relazioni amicali, dalle conoscenze che hanno già affrontato una simile scelta e non solo dalle notizie e dalle immagini del mondo che, ogni giorno, arrivano.

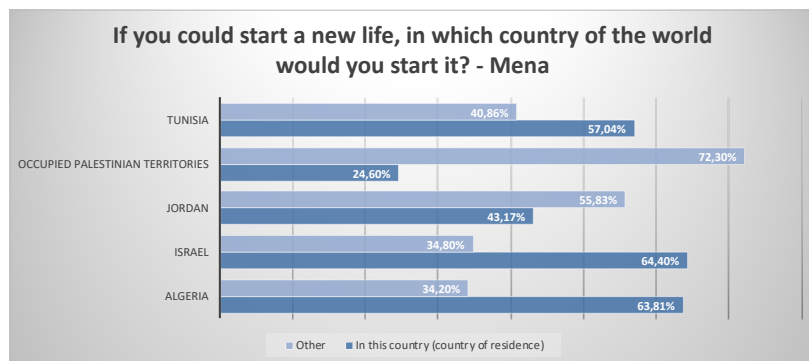
L'obiettivo sarà dunque, capire se le relazioni personali che avvengono sia in presenza, sia in remoto e le informazioni che arrivano dai telegiornali e dalla stampa abbiano o meno questo potere d'influenza nella decisione di intraprendere un'emigrazione. E poi, è più l'affidabilità di servizi fatti da professionisti dell'informazione, o è quella foto, quella chiamata e quelle parole dette da persone conosciute ad avere maggiore presa? Le esperienze si trasformano così in informazioni che possono essere utili a moltissime altre persone, Dana Diminescu, già nel 2008, parlava di *Migrante Connesso*: chi emigra può circolare e mantenersi in contatto con chi ha lasciato a casa, alimentando probabilmente anche il loro il desiderio di andar via o comunque fornendo informazioni che potrebbero contribuire a prendere la stessa decisione.

Analisi

Gli individui intervistati durante l'indagine Anna Lindh/IPSOS 2016 sono stati 13027, 5007 persone provenienti da Algeria, Giordania, Palestina, Israele e Tunisia, a cui da ora in poi ci riferiremo con area Mena e 8020 provenienti da Austria, Croazia, Finlandia, Francia, Italia, Paesi Bassi, Polonia e Portogallo che raggrupperemo in area Europea. All'interno dell'indagine è stato posto un quesito che risulterà fondamentale per quest'analisi, ovvero: Se si potesse scegliere di cominciare una nuova vita, lo si farebbe rimanendo nel proprio paese o andando via? 5566 individui hanno risposto di essere propensi ad iniziare una nuova vita altrove, mentre il 37,81% degli intervistati europei e il 50,61% di quelli provenienti dall'area Mena sceglierebbe, ancora una volta, il proprio paese.

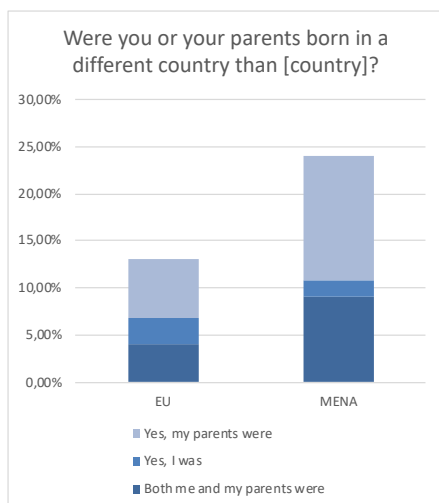
Conteggio di 1.3 If you could start a new life, in which country of the world would you start it?			
News Contry	EU	MENA	Tot compless
Africa	1,32%	1,06%	1,22%
Asia	2,29%	1,36%	1,93%
Australia and Oceania	8,05%	1,96%	5,71%
Countries bordering the southern and eastern shore of the Mediterranean (Algeria, Egypt, Israel, Jordan, Lebanon, Libya)	2,06%	8,81%	4,65%
Don't know	3,23%	1,5%	2,56%
Europe	33,37%	17,5%	27,27%
Gulf countries (Kuwait, Bahrain, Iraq, Oman, Qatar, Saudi Arabia, the United Arab Emirates)	0,37%	7,21%	3%
In this country (country of residence)	37,81%	50,61%	42,73%
North America	8,74%	8,07%	8,48%
Refused	0,24%	0,3%	0,26%
South America	2,52%	1,64%	2,18%
Tot compless	100%	100%	100%

Bisognerebbe analizzare in maniera caso per caso, dato che in alcuni paesi, rispetto ad altri, la scelta di emigrare sia in qualche modo obbligata da miserie, guerre e persecuzioni. In particolare nell'area Mena: qui per esempio i territori palestinesi registrano una completa inversione del trend



Tab. 1

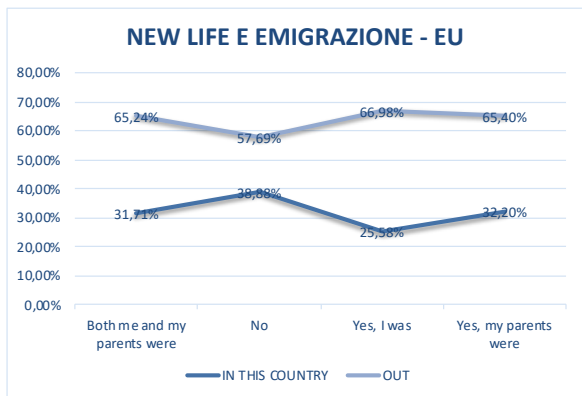
Ma importanti sono anche i casi di alcuni paesi europei dove si segnalano forti differenze tra le percentuali relative al paese di residenza e quelle di scegliere altro, per esempio i Paesi Bassi rimarrebbero nel proprio paese solo per il 12,44%, a fronte di Austria, Croazia e Portogallo che si avvicinano al 50%.



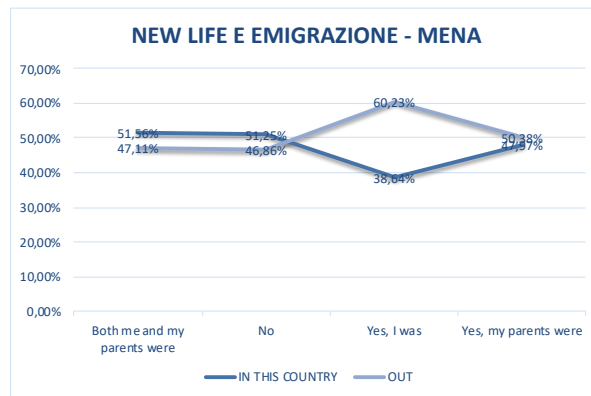
Tab.2

Gran parte degli intervistati, l'82,68%, non aveva fatto alcun tipo di esperienza migratoria, ovvero né l'intervistato, né i genitori erano stati degli immigrati. I numeri che riguardano invece coloro che ne hanno fatto esperienza sono molto diversi, pur seguendo lo stesso trend: per i Mena parliamo del 24%, il 13% per gli europei.

Relazionato al quesito su una nuova vita, otteniamo che più del 60% degli intervistati di entrambe le aree, che sono essi stessi stati degli immigrati, valutano nuovamente la possibilità di andar via (vedi tab. 3, 4). In Europa, il trend generale è quello di iniziare una nuova vita altrove (in particolare altri paesi europei e Nord America); nei casi in cui si sia già fatta un'esperienza migratoria lo scarto diventa maggiore. Per i paesi Mena, i dati risultano abbastanza omogenei, un unico gap si registra nella condizione di immigrato dell'intervistato.



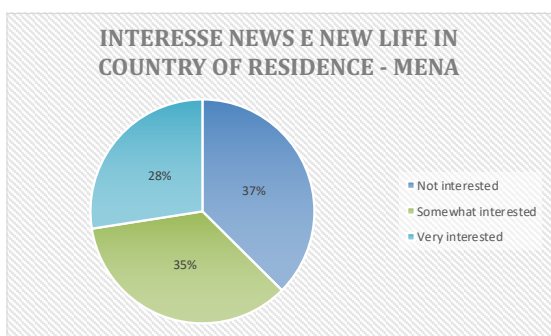
Tab.3



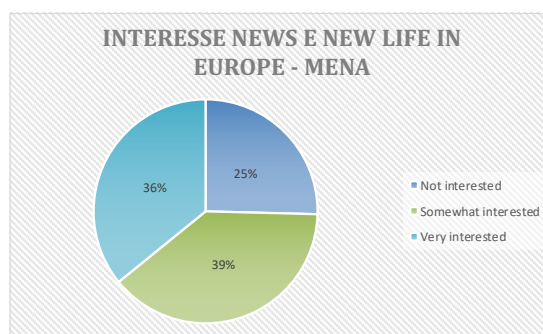
Tab.4

Interesse per le news

Come si è già accennato, viviamo in piena globalizzazione, le notizie arrivano da ogni angolo del mondo ed è possibile accedervi, quasi sempre con estrema facilità. A tal proposito, sembrerebbe che gli europei, mostrino un maggiore interesse per le notizie che riguardano i paesi Mena. Il 75,29% di loro, infatti, è interessato, a fronte del 67,19% per l'area Mena. Il dato però subisce delle variazioni se consideriamo gli intervistati dell'area Mena che sceglierebbero di cominciare una nuova vita in Europa, l'interesse per le notizie che la riguardano, cresce al 74,14%, scende, invece, al 62% per coloro che rimarrebbero nel proprio paese.

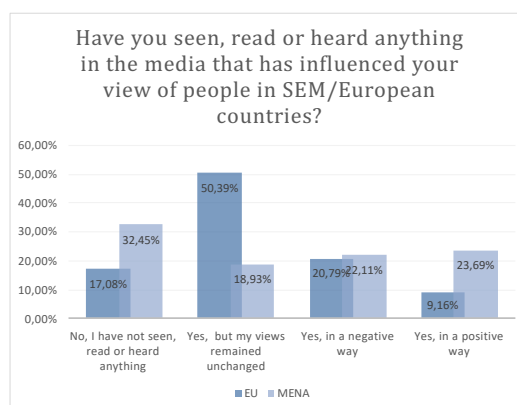


Tab. 5



Tab. 6

Ovviamente, i media e le notizie che essi diffondono contribuiscono a creare l'immagine delle realtà cui si riferiscono. Queste rappresentazioni andranno a influire sulle idee che ognuno ha sull'altra area? Per gli europei, il trend maggiore è quello di non cambiare opinione, per i soggetti dell'area Mena, invece, si deve sottolineare un 32,45% che dichiara di non aver visto o sentito nulla, il 45,8% invece dichiara di aver cambiato idea, in maniera abbastanza omogenea tra visione negativa e positiva, differenza che è importante negli europei.



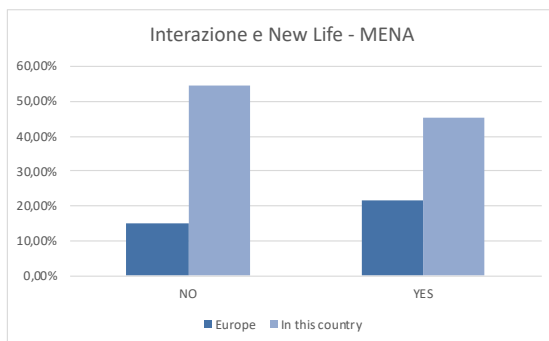
Tab.7

Interazioni e conoscenze

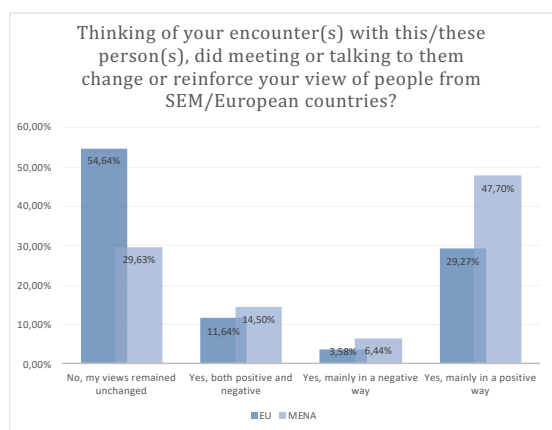
Oggi è, senza dubbio, più facile entrare in contatto con persone che vivono dall'altra parte del mondo o mantenere i rapporti con familiari e amici che sono già emigrati altrove. Le differenze tra le due aree appaiono abbastanza importanti: il 73,29% degli europei risponde di non conoscere nessuno che viva

nell'area Mena, invece è il 71,8% degli intervistati di quell'area a dichiarare di avere persone che abitano in paesi europei. Conseguentemente, sono per lo più gli europei ad aver interagito con persone dell'area Mena, il 47,67% contro un 38,15%, dichiara di essere entrato in contatto con loro; sintomo di una maggiore presenza nel territorio europeo.

Gli intervistati dell'area Mena che non hanno conoscenze in Europa, dichiarano di poter essere propensi a un trasferimento lì per il 12,38%, dato che sale al 19,28% per chi conosce, invece delle persone. Nella stessa direzione i dati relativi alle interazioni: la differenza tra percentuali per chi non ha avuto contatti è più ampia, mentre si assottiglia nel caso in cui queste interazioni siano avvenute (tab.8).



Tab.8



Tab.9

È stato poi, chiesto, così come era avvenuto per le notizie, se questi rapporti avessero provocato un qualche cambio di opinione. Il 54,64% degli europei non ha cambiato idea, a seguito di un'interazione, mentre il 68,84% degli intervistati dell'area Mena ha dichiarato di averlo fatto, soprattutto in positivo (47,7%). Interessante il cambio di opinione in negativo, per entrambi, infatti, a seguito di un'interazione si tratta di numeri molto bassi.

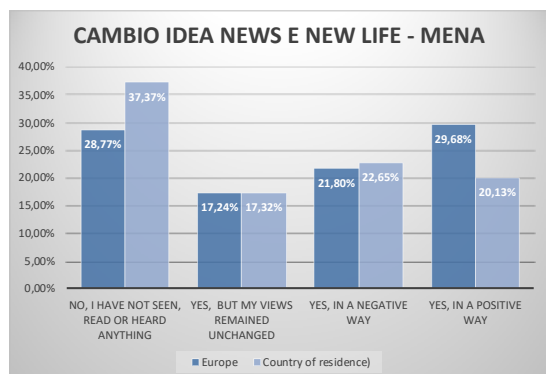
Conclusioni

Questa analisi, servendosi dei dati estrapolati dall'indagine Anna Lindh/IPSOS 2016, proprio per l'interculturalità e la globalizzazione a cui siamo abituati, ha voluto individuare gli elementi che possono influenzare il fenomeno Emigrazione. Questi elementi sono stati ritrovati, soprattutto, nei media, che da una parte forniscono informazioni e notizie su ogni parte del mondo, e dell'altra sono capaci di far mantenere i rapporti con persone che vivono altrove.

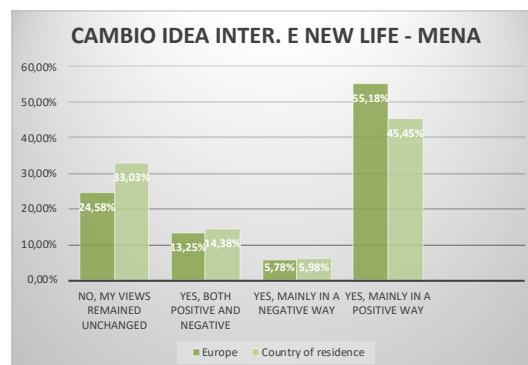
Abbiamo notato come l'esperienza migratoria precedente può, in qualche modo, influire sulla scelta di una nuova vita altrove; questo vale in particolare per gli Europei; mentre per l'area Mena la tendenza è quella a rimanere nel proprio paese se non nel caso in cui si sia, essi stessi un immigrato. Notiamo anche un aumento d'interesse verso le notizie che la riguardano, nel caso in cui si sia propensi a valutare un trasferimento in Europa, con particolare riguardo al settore di Cultural Life e Lifestyle, che raggiunge l'82% delle preferenze. Gli Europei tendono a rimanere fermi nelle loro idee rispetto all'area Mena, sia a seguito di notizie fornite dai media che dalle interazioni personali, mentre gli intervistati dell'area Mena, generalmente cambiano idea in maniera positiva a seguito di contatti diretti: il 47,7% a fronte del 6,44% in negativo; questo così ampio scarto non è presente nel caso delle rappresentazioni avute attraverso i media. Considerando anche i dati relativi agli europei, sembrerebbe che una visione leggermente più negativa si possa avere dell'una e dell'altra area, a seguito di rappresentazioni fornite dai media e non da interazioni.

Per rispondere alla nostra domanda iniziale, ovvero se media e interazioni, potessero essere considerati fattori influenti nel processo di decisione di emigrazione, ci accorgiamo in entrambi i casi più positiva è l'immagine che si ha dell'Europa, maggiore sarà la possibilità di sceglierla come paese in cui trasferirsi.

Interessante, appare, però, il dato relativo ad un visione più negativa, poiché il gap tra la scelta di rimanere e andare è praticamente nullo, mentre ci si aspetterebbe invece qualcosa di più significativo in favore del paese di residenza. Inoltre, se pur con dati molto diversi, sembrano non sussistere rilevanti differenze tra i comportamenti provocati da cambiamenti d'opinione a seguito di notizie o di interazioni.



Tab.10



Tab.11

Naturalmente decidere di lasciare il proprio Paese, è una decisione importante che a volte necessita di tempo, altre volte invece quando questo tempo non si ha, è una scelta costretta, improvvisa. La povertà, le guerre, le persecuzioni, o semplicemente il voler cercare un futuro migliore. Non possiamo, dunque, affermare che vi sia una stretta relazione di causa ed effetto tra l'emigrazione e le informazioni che ogni giorno si ricevono sulle altre parti del mondo, senza alcun dubbio, però, il ruolo che essa gioca è abbastanza rilevante. Se non la causa, può essere uno dei motivi a favore di una scelta in questo senso, un'attrazione, una spinta.

Fondamentale appare, in questo momento di così ampia mobilità, il «capitale di rete», ovvero il capitale sociale e dunque la capacità di generare e mantenere relazioni con persone, attraverso la mediazione tecnologica e di trarne benefici emotivi, finanziari e pratici. È per questo che, per esempio, uno smartphone è così fondamentale prima, durante e dopo il viaggio: non si tratta di potere d'acquisto, ma della possibilità di potersi muovere più facilmente perché sostenuti da relazioni con chi è già partito, e rappresentando, anche, uno dei mezzi principali attraverso cui continuare ad informarsi.

Bibliografia

Dana Diminescu, "The connected migrant: an epistemological manifesto". Social Science Information, SAGE Publications 2008.

GianMarco Schiesaro. "Migranti con lo smartphone". Roma, Giugno 2018.

Tiziano Bonini, "Così lontano, così vicino. Tattiche medialti per abitare lo spazio". Ombre Corte, Settembre 2010.

Davide Traglia, "La Storia dei 430mila Albanesi Immigrati in Italia e il Valore dell'Accoglienza". The Vision, 3 maggio 2019. <https://thevision.com/attualita/albanesi-immigrati/>.